

ARLECCHINO

PER NAPOLI

Un trimestre.	Duc.	1	00
» portato a domicilio	»	1	20
Un semestre	»	1	80
» portato a domicilio	»	2	10
Un'annata	»	3	20
» portato a domicilio.	»	3	60

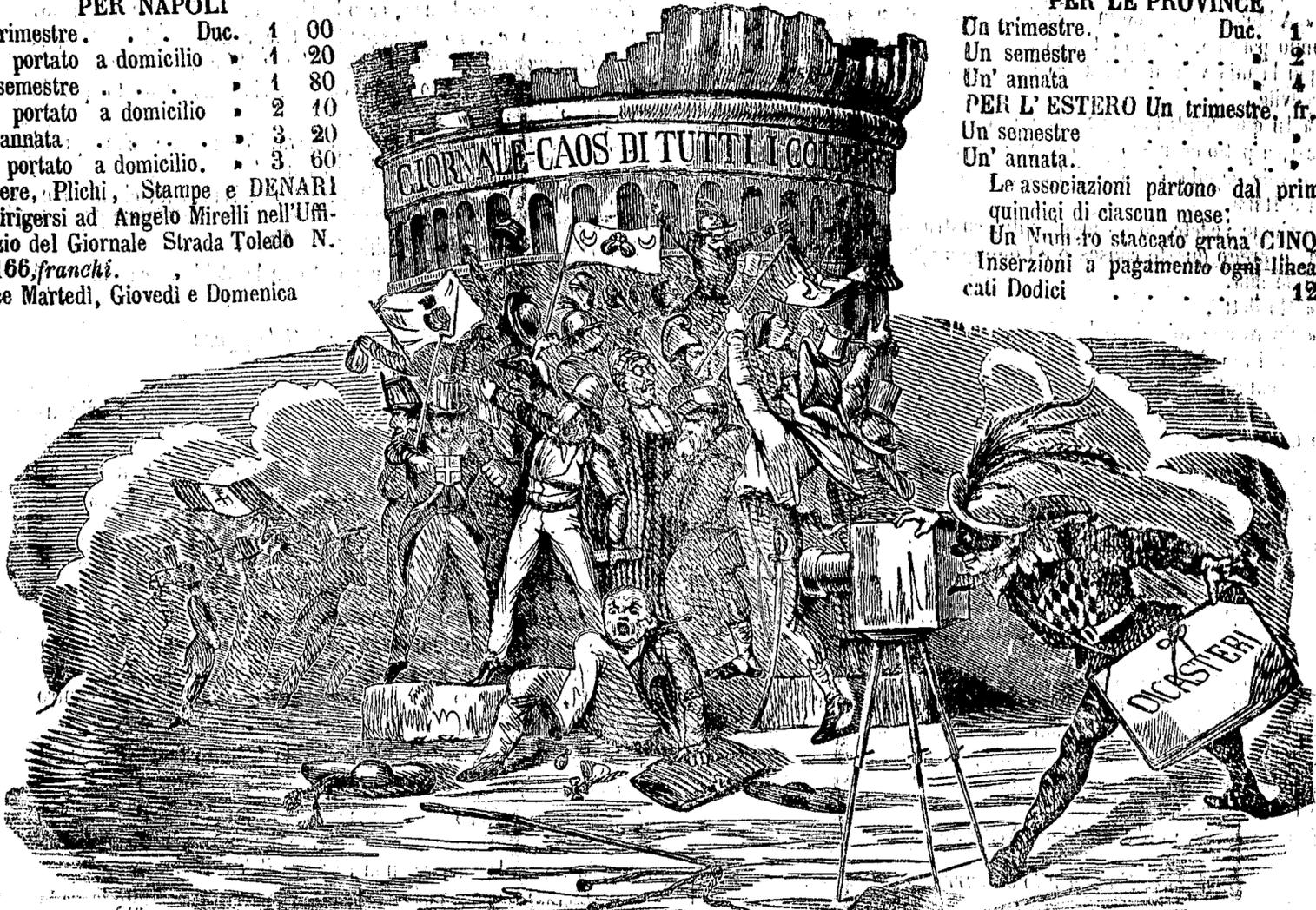
Lettere, Plichi, Stampe e DENARI
dirigersi ad Angelo Mirelli nell'Uffizio del Giornale Strada Toledo N. 166. franchi.

Esce Martedì, Giovedì e Domenica

PER LE PROVINCE

Un trimestre.	Duc.	1	20
Un semestre	»	2	20
Un'annata	»	4	00
PER L'ESTERO Un trimestre.	fr.	14	
Un semestre	»	26	
Un'annata.	»	40	

Le associazioni partono dal primo a quindici di ciascun mese:
Un Numero staccato grana CINQUE.
Inserzioni a pagamento ogni linea ducati Dodici 12 00



Napoli 1 Dicembre.

— Zitto !!! deve parlare D. Marzio.

— Chi è questo D. Marzio?

— Ora ve lo dice Arlecchino, o meglio ve lo dice D. Marzio stesso nel firmare la sua cambiale pagabile da Cecco-Chiappo, ossia la mozione inurbana che egli ha presentato nelle mani di D. Urbano, la quale è la seguente:

« Io, per la grazia di Dio, Marzio Francesco Proto-Carafa-Pallavicino, duca di Maddaloni, principe di Colobrano e del Sacro Romano Impero, Grande di Spagna e deputato di Casoria, e tutto questo senza che i miei uditori lo sapessero, vi presento questa mozione dettata da un cuore che palpita per lo stivale e dà una schiena che qualche volta ne ha sperimentato la punta.

« Non crediate che quegli che vi onora di parlarvi sia un burattino: favorite a Napoli al Lavinaio, e dalla bocca del cantastorie sentirete la narrazione delle mie gloriose gesta.

« Al 48 io fui uno de' primi a lavorare per la brillante giornata del 15 maggio. Piansi per la morte di tanti patrioti e specialmente dei repubblicani, ossia degli Svizzeri, che in quel memorabile giorno col loro prezioso sangue rafferamarono il vacillante trono del mio augusto padrone e monarca (Dio guardi e conservi).

« Fero nel' amor proprio per non essere stato considerato come ben meritava un rampollo di tante illustri prosapie, esulati facendo credere a tutti che io era stato esiliato.

« Dall'esilio però, con reiterate suppliche dirette a chi felicemente allora sedeva sulla eccelsa poltrona del terzo Carlo, implorai dietro quella chiave che l'augusta dinastia di divin dritto soleva, nell'ineffabile eccesso di sua reale munificenza, impartire

mediante quattrocento ducati ai suoi più fedeli sudditi, nel cui sangue scorresse il più candido e tradizionale fior di latte.

« Ritornato in patria, per sempre far cosa grata alla gloriosa dinastia che felicemente allora reggeva i destini di Partenope, mi accinsi novello Metternich a dimostrare che l'Italia è una espressione geografica. Dimostrai il mio argomento in mille modi; ma un Signore mi dimostrò il contrario con un orologio in testa.

« Non mi ebbi dietro la chiave, ma dalle regioni italice ove io dimorava con la usurpata qualifica di esule politico, il pio Bomba graziosamente mi richiamò in quella Napoli, che voi volete tenere per parte d'Italia ma che Italia non è.

« Non per tanto quando per caso nella patria dei Campagna dei Pecchedena e dei Mazza capitò quel filibustiere che scassò il trono del garzoncino re, io, voltando un'altra volta bandiera, non fui degli ultimi a presentarmi al palazzo d'Angri per cercare la più cospicua ricevitoria di quel reame che ora voi barbaramente chiamate ex.

« Il dittatore mi mandò dal prodittatore, il quale quantunque italiano, pure per una mera combinazione si trovava di possedere il mio storico nome di Pallavicino. Questi mi conobbe subito al gran SI che io portava al cappello, e mi dette la ricevitoria di Nola, che come ben sapete è la patria delle soppressate e di altri salami di simil fatta.

« La ricevitoria, dopo che l'accettai, fu da me rifiutata perchè il sedicente governo italiano pretendeva da Marzio Ciccio Proto-Scolacarasella-Palloncino, duca del pontone di Maddaloni, principe di Colombina e del Sacro Romano Conclave, gran cocozza di Spagna di prima qualità, e deputato delle ovajole di Casoria, pretendeva, dico, la cauzione di D.30.000, pari a 130 mila franchi, mentre io la volevo franca.

« Dopo non pochi raggiri riuscii deputato. Detti il mio giura-

mento di fedeltà al nuovo governo perchè credetti che l'unità d'Italia fosse uno scherzo. Ma il mio cuore s' infranse dal dolore quando vidi che il nuovo governo non scherzava, e che l'unità d'Italia si compiva davvero.

« Addolorato per tanta nequizia governativa mi ritirai dal mondo politico, e mi detti alla religione dei padri miei. D' allora in poi la mia vita fu divisa tra il *Monte di Dio* e la curia arcivescovile.

« In quei santi luoghi S. Gennaro mi offrì la sua preziosa fascia, a patto espresso però che io nella mia onorata qualità di onorevole deputato dell'ovajole avrei dovuto sostenere che Napoli non è Italia.

« Come vedete, io ho mantenuto, contro al solito, la mia parola, e prego questo consesso ad obbligare S. Gennaro a mantenere la sua.

« Ho detto.

« Spero che voi mi applaudirete, e con voi l'Italia intera non appena il filo elettrico avrà trasmesso il sugo di questa mia palavicinicaproticacarrrafellicamaddalonicacolumbinicaromanaispaniacacatorica mozione; e se non mi applaudite voi e la così detta Italia non me ne importa. A me bastano le congratulazioni che me ne verranno dal Sacro Romano Conclave di cui son principe, gli applausi che mi faranno al Palazzo Farnese di cui son toro, e le *lianelle* che farà accendere D. Giosuè Borjes capitano di quella Spagna di cui io sono cocozza di 1. qualità. »

SOR STRACCHINO E IL BRIGANTAGGIO

Don Ferrante de' *Promessi Sposi* negava l'esistenza della peste a Milano perchè in *rerum naturae* non ci è che due generi di cose, sostanza ed accidente, non gli *accidenti destrieri* di Monsignor Perrelli cioè i caciocavalli, ma gli accidenti di Aristotile. E siccome la peste non era né sostanza né accidente così non poteva esistere, a suo dire.

Senza ricorrere all'autorità di Aristotile,

Quel fiorentino spirito bizzarro

di Sor Stracchino Ricasoglio nega l'esistenza del brigantaggio nelle provincie meridionali, indovinate perchè? Adesso ve lo spiega la seguente scena tra Sor Bettino cioè Sor Stracchino e Sor Celestino Bianco e Nero, suo segretario.

Sor Celestino Bianco e Nero — Eccellenza, Barone Presidente, la bhosà va diventando seria nella Basilihhata: il brigantaggio imperversa.

Sor Stracchino — Celestino, stai da qualche tempo a Torino e non ti vuoi togliere il vizio fiorentino del H aspirata invece del C nelle parole.

Sor Celestino Bianco e Nero — Vostra Eccellenza ha ragione, ma fatò il possibile per pronunziare più alla piemontese. Home diceva, il Prefetto di Potenza fa osservare l'aumento del brigantaggio in quella Provincia.

Sor Stracchino — Dimmi un pò, Celestino, brigantaggio si scrive col t o col d.

Sor Bianco e Nero — Vostra Eccellenza m'imbroggia. Andrei a risconrarlo, ma in tutto Torino non si trova un Vocabolario della Crusca.

Sor Stracchino — Prima di occuparci del brigantaggio bisogna assolutamente conoscere se si scrive col t o col d. Facciamo una segnalazione a Firenze.

Sor Bianco e Nero — V. E. mi sembra quell'imperatore che fece svegliare di notte tutti i grammatici di Roma per uno scrupolo grammaticale.

Sor Stracchino — Sor Celestino, ti prego di fare le seguente segnalazione alla Crusca — *Il ministro Presidente al Presidente Crusca* — Firenze — *Far subito conoscere interesse provincie meridionali se brigantaggio notato Vocabolario t o d.*

Sor Bianco e Nero — (*prende il campanello*) Usciere spedite questo telegramma.

Sor Stracchino — Dovendo rispondere alle interpellanze della

sinistra sulle provincie meridionali è mestieri constatare se il brigantaggio sia italiano.

Sor Bianco e Nero — È tanto poco italiano che si fa nell'interesse di Francesco 2.

Un usciere — Eccellenza, ecco la risposta venuta per telegrafo.

Sor Bianco e Nero — (leggendo il telegramma — *Il Presidente della Crusca al Ministro Presidente Torino* — Convocata Accademia Crusca. Riscontrato Vocabolario e non trovato parola brigantaggio.

Sor Stracchino. Io già lo supponeva. Vedi bene che questi benedetti prefetti ci scrivono delle carote!

Sor Bianco e Nero — Ma il Prefetto di Basilicata ci dà l'elenco de' morti.

Sor Stracchino, Follie! follie!

Sor Bianco e Nero — Il rapporto parla dell'eroica difesa di Pietragalla contro il brigantaggio.

Sor Stracchino. *Glielo dipinge, glielo figura*
Quella sua cieca credulità

Sor Bianco e Nero. Vostra Eccellenza ha ragione: il brigantaggio non esiste.

Sor Stracchino — Senti Celestino: ciò che esiste sta notato nel Vocabolario della Crusca. Atqui il brigantaggio non è registrato nel Vocabolario: ergo non esiste.

Sor Bianco e Nero. Allora come si risponderà al Prefetto di Potenza.

Sor Stracchino — Il Vocabolario è per la lingua, ciò che lo statuto è per lo Stato. Quindi per costituire un Vocabolo nuovo bisogna prima che gli Accademici l'ammettano.

Sor Bianco e Nero. Allora bisognerebbe spedire prima contro il brigantaggio gli Accademici della Crusca.

Sor Stracchino — Così è. Finchè la Crusca non accoglie il vocabolo il brigantaggio non esiste.

Sor Bianco e Nero — Dunque risponderò al Governatore di Potenza che il Ministero non ha provvedimento a dare sul brigantaggio finchè la Crusca non registra il Vocabolo.

Sor Stracchino — Questa è la risposta esatta. Intanto io vado alla Camera. Se avessi il Vocabolario lo porterei per pezzo d'appoggio per la quistione di Napoli. *Addio*.

D. Ferrante però dopo aver mostrato l'inesistenza della peste finì per morirne vittima. Dovesse in tal modo Sor Stracchino cadere dal seggio ministeriale per non aver creduto al brigantaggio? Ecco ciò che staremo a vedere.

IMPORTANTE RIVELAZIONE

Siamo salvi per miracolo: un santo ci ha aiutato.

Non è stato S. Gennaro, quantunque preteso liberale. Tanto meno S. Antonio, quantunque codino col giglio in mano; ma è stato Santo Aniello il Questore.

Santo Aniello ha fatto il miracolo di trovare una corrispondenza di certi chiavonici non rustici ma urbani (dico miracolo, perchè è un vero miracolo quando la polizia scovre qualche cosa); in essa sta scritto nientemeno che il piano strategico di D. Giosuè.

Il piano è il seguente:

Dal bosco di Pietragalla D. Giosuè, dopo aver ammazzato il generale della Chiesa, si sarebbe portato a tirare l'orecchio alla Guardia Nazionale della Cava.

Di qua, facendo due passi, avrebbe dato braccio forte al corpo d'armata del Generale Chiavone a Sora, dopo essersi andato a provvedere di torrincini a Benevento.

Da Benevento avrebbe assediato Napoli piantando le prime parallele tra il 1. Abruzzo e la Calabria citra.

Farebbe prosciugare l'Ofanto e il Fucino per togliere l'acqua a Napoli, mentre la sua flotta getterebbe l'ancora nell'oceano d'Agnano.



Portatelo ad Aversa è pazzo !

Base d'operazione sarebbe il Gran Sasso, e le bocche da fuoco sarebbero piantate sui Camandoli della Torre.

I forni pel pane dell'esercito sarebbero costruiti a S. Giovanni a Teduccio e ad Arzano, mentre i soldati mangerebbero la zuppa sul tavoliere di Puglia.

Napoli così sarebbe caduta, e per toglier qualunque scampo per mare, D. Giosuè avea progettato di ridurre a terrapieno il golfo mediante la sfabricina che si sta ricavando dalle demolizioni delle fosse del grano. Perciò il municipio ha fatto sospendere quei lavori.

Che piano infernale!!!

Ma

Gloria gloria a Santaniello
Che in questura val per tre,
Ei da vero Farfariello
Ci salvò da Don Josè.

LA MOZIONE DI ARLECCHINO

Onorevoli deputati, ora che il Ministero ha seguito nell'unificazione la politica della gatta che per partorire di fretta fece i figli cecati, permettetemi che io Arcobaleno Arlecchino mi presenti innanzi a voi e faccia una mozione.

L'illustre Ingarriga ben si apponeva quando poetava che

Ogni scienza ha la sua chiave,

e per conseguenza anche il lotto ha la sua scienza e la sua chiave. Non so perchè all'Università che ci stanno cinquanta cattedre di Storia, e tra l'altre la cattedra della Storia del parto Cesareo e quella del parto Cesareo della Storia; la cattedra della Storia della filosofia delle mosche, e quella della filosofia della Storia delle mosche e via discorrendo, non sia ancora approvata la cattedra della filosofia della Smorfia del Lotto. A questa cattedra io pretendo; non fosse per altro che per mostrarvi di adottare in queste province meridionali la Smorfia piemontese.

Il difficile dell'adozione del Lotto piemontese sta nel *panariello* de' numeri. Abolire il panariello de' Burò de' Lotti di Napoli per mettere la Bonaficata sul piedo piemontese, ecco la tesi più difficile dell'unificazione.

Se il Ministero adotta la Smorfia Piemontese, la sinistra certo mi appoggerà nel mostrare l'illegalità del decreto di abolizione di quella napoletana.

Io vi mostrerò co' casi pratici che l'unificazione della Smorfia presenta più difficoltà di quella del debito Pubblico e della moneta.

Inferno nella Smorfia napoletana fa tre. Ora tre nella Smorfia piemontese significa Paradiso. Per contentare quindi i piemontesi e i napoletani bisognerebbe prendere una media proporzionale tra il Paradiso e l'Inferno e questa sarebbe il Purgatorio che dovrebbe far tre.

Il 6 poi ha un significato tutto opposto e sta agli antipodi tra la smorfia napolitana e la piemontese. Signori deputati mettete voi le mani e stabilite il vero significato del 6 nella smorfia unificatrice.

E il 77 e il 28 e l'1 quante diversità di opposto significato hanno nelle due Smorfie!

77 significa diavolo nella Smorfia napoletana, e angelo nella piemontese, 28 nell'una vale un'appoggialabarda un mangiafranco, e nell'altra un anfitrione. E il 29? vale un saluto cioè cerca nella piemontese e in Napoli significa tutt'altro che un saluto.

34 significa testa in Napoli, e a Torino piedi. Se io mi sogno che ho pensato con la testa, e giuoco il 34 a Torino significa che ho pensato co' piedi, e viceversa a Napoli.

Sogno a Torino una Vergine ideale: corro a riscontrare la Smorfia e trovo 78; ora vi pare questo numero conveniente da adottarsi per le Zitelle di Napoli? Me ne appello al buon senso dei deputati. Significherebbe lo stesso di farmi sbagliare un primo eletto.

Onorevoli deputati, nominate delle commissioni di giocatori di tutte le diverse parti d'Italia. Fate studiare accuratamente tutte

Gerente Responsabile — ANGELO TESTA

le Smorfie della penisola, e tutte le estrazioni uscite sinora, e sono sicuro che la Smorfia napoletana è la più filosofica come quella che ne risponde al popolo. Date se non altro alle province meridionali la soddisfazione di adottare la sola cosa che sinora vi è sfuggita nel mutamento.

Conservate il *panariello* del quale sono tanto appassionati i napoletani e adottatelo nel resto dell'Italia.

Lasciateci almeno la scienza dei sogni. Voi certo non ce la negherete.

Dante e Metastasio l'ammisero. Dante disse che nel sogno si fanno i numeri:

*... il sogno che sovente
anzi che il fatto sia su le novelle.*

Metastasio poi fece ciò che fanno i monaci, dando tre numeri di un sogno.

*Sogna il guerrier le schiere
Le selve il cacciator
E sogna il pescator
Le reti e l'amo.*

E così diede un terno cioè 27 40 e 81; cioè il guerriero il cacciatore e il pescatore.

Deputati, questa è la mia mozione sulla smorfia. Se ci avete tolto la luogotenenza che sinora è stata una vera maletenenza, restateci almeno il nostro Gran Libro de' sogni, la smorfia; fateci almeno sognare napoletanamente. E con ciò pace, sanità ed allegrezza.

Dispacci Elettrici.

IL CAMPANARO DEL VESCOVADO A BREVIARIO —

Roma — Avere noi fatto possibile persuadere femminelle e fare chiasso causa leva — Essere stati scoperti — Pazzi sfrenati scomunicati demagoghi avere dimostrato volere fare soldati forza — fanatismo arrivare sino gridare — viva leva — Pazzi — pazzi — pazzi — Signore avere misericordia noi — mettere sotto manto tuo sottane nostre.

IL DEPUTATO DUCA PROTO AL GENERAL CHIAVONE —

Finalmente avere levato palla sopra stomaco — Ora sentire meglio — non costretto più fingere — tutti conoscere adesso, me autore vostri proclami. — Causa nostra andare vento poppa — Viva Francesco 2.^o

CHIAVONE AL DUCA —

Troppo presto — Duca mio — avere svelato — avere fatto minchioneria — noi avere bisogno gesuiti abito Duca — avere pigliato papera — adesso rimediare — come? — cercare subito consiglio Totonnelli Roma.

IL SINDACO DI CASORIA AL DUCA —

Come Deputato ovajole — avere creduto potere fare frittata Parlamento — Municipio Casoriano reclaman tutti contro *Spunnole* tueie — Io venire subito Torino chiudere bocca tua.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Arlecchino si toglie per un momento la maschera, e fa i suoi complimenti al Commissario Straordinario delle Finanze Cavalier Vittorio Sacchi per l'ammirevole RENDICONTO delle Finanze Napolitane da lui pubblicato.

Arlecchino declina ai suoi Confratelli il compito di far rilevare i pregi di questo lavoro, non permettendogli la sua divisa di sobbarcarsi a serie disamine.

STAB. TIP. DELLE BELLE ARTI